

I precari

Arriva la mini Aspi per i giovani disoccupati il 70% del salario per almeno 1 mese e mezzo

Misura per gli atipici che hanno lavorato 13 settimane nell'ultimo anno

PAOLO GRISERI

ARRIVA davanti a Palazzo Chigi a metà pomeriggio e grida nel microfono: «Fornero ci ha portato una paccata di bugie». Il ragazzo fa parte del gruppo di precari delusi che ieri hanno manifestato davanti alla sede del governo proprio mentre era in corso il vertice con le parti sociali alla presenza di Mario Monti. L'ira dei precari si scaglia contro due norme: quella sui salari e quella sull'indennità di disoccupazione.

«Faremo in modo che si evitino abusi», fa sapere da dentro il Palazzo Elsa Fornero rispondendo proprio alle domande sulle due norme contestate.

Dunque non resta che sperare nella riscrittura dei testi che dovrebbe essere pronta per il consiglio dei ministri di questa mattina. Ma già ieri sera il ministro ha anticipato che «la copertura dell'Aspi, la nuova indennità di disoccupazione, sarà universale» e che ci sarà anche «una mini Aspi per i più giovani».

Il primo nodo da sciogliere è quello dei salari. Per incentivare il lavoro a tempo indeterminato, il ministero prevede di tassare maggiormente le forme di occupazione precaria imponendo alle aziende che le utilizzano un'aliquota dell'1,4 per cento sulla retribuzione. Originariamente questa norma sarebbe accompagnata da un tetto minimo salariale: i la-

voratori non avrebbero potuto percepire meno di una certa cifra. Nelle bozze che circolano in queste ore il tetto minimo è sparito.

Il rischio, gridavano ieri i precari davanti alla sede del governo, è che «alla fine a pagare saremo noi e la riforma si tradurrà in una riduzione del nostro salario». In pratica le aziende per pagare la tassa finirebbero per ridurre i salari caricando sulle spalle dei lavoratori i maggiori costi imposti dalla riforma. È evidente che senza un tetto minimo per i contratti precari o a tempo determinato, molti imprenditori finirebbero per praticare questa scorciatoia. Ma è altrettanto vero, fanno notare al ministero, che il tetto da solo non serve a evitare gli abusi. Si cercherà dunque in queste ore un sistema per tutelare comunque il salario dei precari.

Il secondo punto controverso è quello dell'Aspi, la nuova indennità di disoccupazione destinata a sostituire la mobilità e altre indennità di disoccupazione particolari come quelle degli edili e dei lavoratori con requisiti ridotti. A differenza dell'indennità di mobilità, che scattava quando chi aveva un lavoro lo perdeva, l'Aspi avrebbe invece dovuto andare a tutti i disoccupati. In realtà la platea interessata, sempre stando ai testi che circolano in queste ore, sanarebbe più ridotta. Avrebbe diritto all'Aspi tutti i lavoratori dipendenti del

settore privato e i dipendenti delle amministrazioni pubbliche con contratto a tempo determinato. A questi si aggiungerebbero solo gli apprendisti (che dovrebbero diventare la principale categoria tra i giovani assunti) e gli artisti dipendenti che finora non usufruivano della mobilità. Inoltre l'Aspi verrebbe concessa solo a chi ha lavorato almeno un anno nell'ultimo biennio e ha versato regolarmente i contributi.

È evidente che da questa platea vengono esclusi i cocopro, i contratti a progetto, tutte le forme di inquadramento contrattuale più precarie e i disoccupati che non sono mai riusciti ad avere un lavoro che abbia consentito loro di versare, sia pur saltuariamente, i contributi.

Ridurre il numero di coloro che possono usufruire dell'Aspi sembra una mossa che va contro l'ispirazione generale della riforma. Per questo ieri sera, al termine della riunione di palazzo Chigi, il ministro Fornero ha precisato in conferenza stampa che «l'Aspi partirà il prossimo anno» e che accanto ad essa «si sta studiando una specie di mini Aspi per i più giovani». Una indennità che avrebbe il vantaggio di coprire almeno una parte delle categorie di lavoratori precari attualmente escluse dal salario di disoccupazione.

Il mini Aspi verrà pagato ai disoccupati che abbiano almeno 13 settimane di la-

vorato nell'ultimo anno e durerà per un massimo di metà delle settimane lavorate negli ultimi due anni. Di conseguenza la mini Aspi verrà pagata per una durata minima di un mese e mezzo e una durata massima di un anno. Ad esempio, per chi abbia lavorato 26 settimane negli ultimi due anni, delle quali almeno 13 nell'ultimo anno con una retribuzione lorda di 800 euro mensili, il mini Aspi sarà di 560 euro (il 70% della retribuzione lorda) e verrà erogato per 13 settimane.

Fornero ha anche voluto rispondere a una seconda critica dei precari, quella di non aver messo in pratica il promesso disboscamento della giungla dei contratti atipici: «Erano quaranta e sono rimasti quaranta», protestavano ieri i ragazzi davanti alla sede del governo.

In realtà alcuni contratti, come l'associazione in partecipazione o gli stages gratuiti, sono stati effettivamente aboliti. È vero però che rimane in piedi buona parte del castello di forme contrattuali atipiche che servono da giustificazione al precariato: «Avremmo potuto intervenire con l'accetta - ha ammesso Fornero - ma abbiamo preferito agire in maniera più mirata, privilegiando la flessibilità buona e contrastando quella cattiva, la precarietà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Preoccupa la tassa dell'1,4% per disincentivare il precariato: il rischio è un taglio alle buste paga

Contro questo pericolo era stato pensato un tetto minimo salariale ma nelle ultime bozze non c'è

Fornero: "Avremmo potuto intervenire con l'accetta nella giungla dei contratti ma abbiamo privilegiato la flessibilità"

IL DOSSIER. Le misure del governo

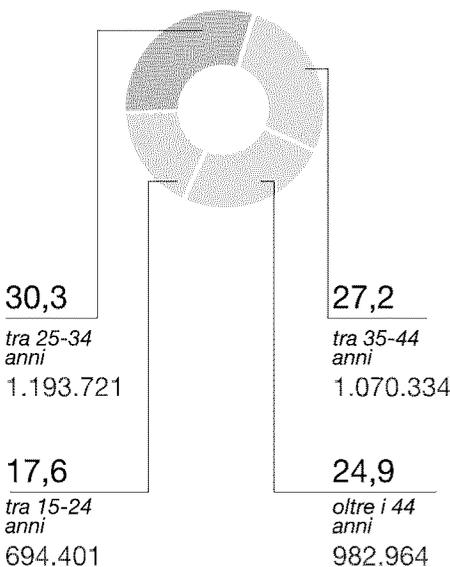
I lavoratori precari in Italia

Dati 2010

■ Dipendenti a termine involontari		
Totale	2.012.676	Incidenza % donne sul totale 50,0%
■ Lavoratori part-time involontari	1.660.081	73,7%
■ Collaboratori vincolati*	177.753	62,0%
■ Partite Iva vincolate*	90.910	43,4%
■ Totale precari	3.941.420	60,4%
■ Incidenza % precari su occupati	17,2%	

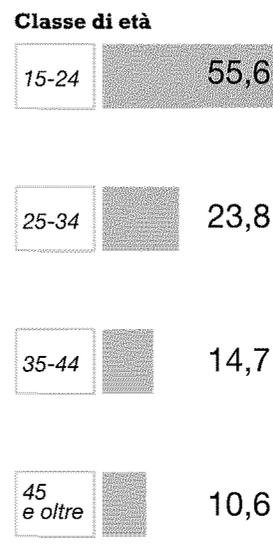
Come si distribuiscono i precari per età

Dati in %



Il peso dei precari sugli occupati totali

Dati in %



* Tre vincoli: monocommittenza, orari lavoro prefissati, lavoro nella sede del committente

Fonte: Elaborazioni Ufficio studi CGIA su dati Istat

Quanti contratti a tempo determinato tra i nuovi occupati nelle grandi imprese

Valori in %

